

Suni e il suo territorio

A cura di Antonio M. Corda e Attilio Mastino

Die xiiii^o Mensis Junij año dñij
1639. Villa de Suni

Yo el Sr. don Alvaro de Borja y de Guadalupe Marquesa de
Cisro y Señora de la presente Encovrada de
Cua Balma de pella per la hincien
de Avancos de la que Villa la qual
poda en la ma del glorios Sant y
ambino loro duos de la Comaria de
tedia Juscatio y per memoria
ta y ca fermadas de mil y regon
de la que encovrada y de la
die de Año de Suera
goij Salvo
Josep de villa Borja
de cur





Amministrazione Comunale di Suni

Suni e il suo territorio

A cura di Antonio M. Corda e Attilio Mastino

Suni 2003

Opera pubblicata con il contributo di:



Regione Autonoma della Sardegna

*Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Assessorato agli Affari Generali*



Fondazione Banco di Sardegna



SFIRS



Comune di Suni

Consulta comunale di Suni per la cultura e la lingua dei sardi

FIAL srl di Vittorio Ruggiu

e con il patrocinio del

Dipartimento di Storia – Università degli studi di Sassari

Comune di Suni. Gennaio 2003.

Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2003

da Nuove Grafiche Puddu s.r.l. - Ortacesus (CA) - Tel. 070 9819015

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Falchi	Pag. 7
<i>Presentazione</i> di Attilio Mastino	Pag. 9
<i>Il territorio di Suni dalla Preistoria all'Età Nuragica</i> di Alberto Moravetti	Pag. 13
<i>Il nuraghe Nuraddè di Suni. Interventi di scavo e diagnostici 1999-2002</i> di Marcello Madau – Giuseppina Manca di Mores – Roberta Relli	Pag. 81
<i>Il territorio comunale di Suni in età romana</i> di Attilio Mastino	Pag. 97
<i>Analisi della cartografia storica – individuazione della forma urbana</i> di Vincenzo Bagnolo – Paola Casu – Andrea Pirinu	Pag. 103
<i>Determinanti ambientali e occupazione insediativa del territorio. Alcune considerazioni</i> di Stefano Cara – Antonio M. Corda – Andrea Soriga	Pag. 121
<i>Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi</i> di Alessandro Soddu - Franco G. R. Campus	Pag. 139
<i>I toponimi di Suni</i> di Rosalba Ferrai	Pag. 177
<i>Considerazioni sulla fonte riguardante il sequestro della Planargia</i> di Massimo Falchi	Pag. 199
<i>Suni e i moti rivoluzionari sardi di fine Settecento</i> di Pier Tonio Pinna	Pag. 201
<i>Demografia e società a Suni negli anni 1740-1770</i> di Pina Ruggiu	Pag. 203
<i>Aspetti di vita sociale e religiosa nei secoli XVII-XIX. Le Confraternite e le opere di Suni</i> di Pier Tonio Pinna	Pag. 207
<i>L'età moderna</i> di Giuseppe Mele	Pag. 219
<i>Due onorificenze al valore militare: Costantino Carta e Antonio Bua</i> di Massimo Falchi	Pag. 231
<i>Suni in Planargia: terra di confine, luogo di transizione</i> di Giovanni Sistu	Pag. 237
<i>Fasti e difficoltà della zona industriale di Pé 'e gaddu</i> di Antonio Naitana	Pag. 249
<i>Tutela e prospettive di sviluppo tra legislazione e politica dei beni culturali. Alcune osservazioni</i> di Mariano Caddeo	Pag. 255

<i>Il patrimonio architettonico di Suni</i> di Aldo Sari	Pag. 259
<i>Il centro storico e le chiese di Suni: ricordi e impressioni</i> di Luigi Delogu	Pag. 273
<i>I Santi venerati a Suni</i> di Antonio Francesco Spada	Pag. 279
<i>I cavalli verdi di San Pancrazio: le virtù terapeutiche dei santi di Suni</i> di Pier Gavino Vacca	Pag. 285
<i>Quando Imbenia andò a Suni... Nota sull'iconografia statuaria di S. Imbenia Vergine e Martire cuglieritana</i> di Marco Antonio Scaru	Pag. 289
<i>Brevi note sulla storia della famiglia Palici di Suni</i> di Corrado di Suni	Pag. 293
<i>L'istruzione dall'unità ad oggi</i> di Maria Caterina Obinu	Pag. 295
<i>Gli enti di beneficenza e assistenza</i> di Angela Mocci	Pag. 301
<i>Le tradizioni popolari</i> di Massimo Falchi – Pier Tonio Pinna	Pag. 307
<i>La Casa Museo "Tiu Virgiliu", un percorso etnografico fra il XIX e il XX sec.</i> di Cristina Concu – Franca Mocci (T.A.C.S. snc)	Pag. 321
<i>Abbigliamento storico sunese</i> di Luciano Sechi	Pag. 325
<i>Paristorias, contos e jogos</i> di Luigi Cosimo Borriello	Pag. 339
<i>La devozione popolare nelle preghiere di uso comune</i> di Luigi Cosimo Borriello	Pag. 347
<i>Comunicazione e relazioni sociali: paralumenes, frastimos e auguri</i> di Bachisio Ruggiu	Pag. 355
<i>L'archivio comunale. Osservazioni e appunti sparsi</i> di Franca Mocci	Pag. 365
<i>Il Settecento e l'Ottocento nel ricordo popolare e in alcuni atti di cronaca</i> <i>Appunti su alcune famiglie sunesi</i> di Carlo Piras	Pag. 373
<i>Sos dicios</i> di Mariangela Ruggiu	Pag. 391
<i>Conclusioni</i> di Bachisio Ruggiu e Angela Mocci	Pag. 395
<i>Appendice</i> (a cura di Bachisio Ruggiu)	Pag. 397

Attilio Mastino

Il territorio comunale di Suni in età romana

Quella che Giovanni Francesco Fara definiva la *effusa planities Bosae, Planargiae regio dicta, culturae admodum et pascuis idonea duobusque fluviis nobilitata*, è una regione che nell'antichità romana ha conosciuto un'urbanizzazione limitata alla città di Bosa, forse municipio di cittadini romani innestatosi su una antichissima colonia fenicia.

Il fenomeno urbano è totalmente estraneo alla Planargia antica per la quale possiamo documentare (come ha recentemente scritto Marco Biagini) un insediamento sparso fondato su piccoli agglomerati agricoli, che si localizzano sull'altopiano basaltico presso nuraghi abbandonati e su piccole fattorie sparse, meno di frequente su ville fornite di terme e di strutture produttive.

Il geografo alessandrino Tolomeo, nel II secolo d.C., poco a Sud dell'*Ermaion akron*, l'attuale Capo Marargiu (dove doveva forse essere praticato un culto marinaro di Ermete-Mercurio), colloca la città di Bosa, elencata tra le *poleis mesogheioi*, dunque tra le città interne lontane dalla costa, localizzata nel sito della Bosa Manna medioevale, dunque più all'interno sulla riva sinistra del fiume Temo, rispetto alla Bosa nuova fondata alle falde del castello Malaspina; ben distinta da Bosa Vetus, che a partire dal Seicento è stata identificata con la mitica Calmedia esaltata anche nelle Carte d'Arborea.

La città sorgeva ad una qualche distanza dalle *ekbolài*, dalle foci del fiume Temo (ricordate ancora nella Geografia di Tolomeo), il cui delta paludoso non aveva ancora raggiunto l'Isola Rossa, anche se l'interrimento alluvionale della vallata doveva essere molto avanzato.

L'unico collegamento stradale ricordato dall'Itinerario Antoniniano nel III secolo d. C. è quello con Carbia a 25 miglia (38 km) a Nord, oggi nelle vicinanze di Alghero e con Cornus, a 18 miglia (27 km) a Sud, oggi Santa Caterina di Pittinuri, lungo la strada a *Tibula Sulcos*, dunque lungo la litoranea occidentale della Sardegna, che attraversava il Temo sul ponte in località Messerchimbe. Sono stati fatti anche di recente notevoli passi in avanti sulla localizzazione del percorso stradale, per esempio lungo "su caminu 'osincu" in comune di Cuglieri e di Tresnuraghes, alle spalle della foce del Riu Mannu presso il santuario campestre di San Marco; ma anche, a Nord di Bosa, nell'area di Badde Orca ed in direzione del Nuraghe Appiu di Villanova Monteleone.

Dobbiamo però presumere che esistessero altre strade di collegamento di minore importanza (*diverticula*), in particolare lungo la vallata del Temo in direzione di Gurulis Vetus oggi Padria, lungo la vallata di Modolo in direzione di Macopsissa oggi Macomer e nel Montiferu in direzione di Gurulis Nova, oggi Cuglieri. Alcune di queste strade utilizzavano ponti di cui ci restano le rovine, come a Monte Codes-ponte Oinu di Sindia.

Con ciò abbiamo sostanzialmente esaurito l'elenco delle città o dei villaggi di quest'area, che solo in età medioevale ha conosciuto la nascita di numerosi centri urbani, le ville delle curatorie giudicali, Sindia, Suni, Modolo, Tinnura, Flussio, Sagama, Magomadas, Tresnuraghes; inoltre i villaggi abbondanti di Sutta Monte, Mogultera, Oinu e Nuraghe di Triganu. Villaggi la cui nascita sembra debba essere riferita al periodo delle scorrerie arabe contro le coste della Sardegna, quando gli abitanti della regione costiera preferirono ritirarsi più

all'interno, ai margini dell'altopiano basaltico o sui colli calcarei, come avvenne per Magomadas attorno al 1226.

Ciò non significa che la Planargia non abbia conosciuto in età romana la presenza di popolazione sparsa di origine locale, forse collegata con i Sardi Pelliti alleati di Ampsicora (originario di Cornus) nella guerra contro i Romani ricordati da Tito Livio e non abbia conosciuto soprattutto la presenza di immigrati italici insediati alle spalle del porto di Bosa, attraverso il quale è ormai documentato l'arrivo di ceramica di importazione dall'età repubblicana fino alla tarda età imperiale. Del resto già prima dell'arrivo dei Romani, in età punica, è stato dimostrato che l'introduzione della scrittura punica nell'area interna, come a Monte Leone Roccadoria, è avvenuta attraverso la colonia di Bosa, che ha sviluppato nel retroterra «una cultura edilizia di tipo urbano» (Madau).

Escluderei di conseguenza l'esistenza di un centro abitato di età punica o romana nell'attuale territorio di Suni, per quanto sia ormai accertata l'esistenza di una stipe votiva romana presso la Parrocchia di S. Maria della neve nell'area del Nuraghe San Michele, molto danneggiato nei lavori di urbanizzazione degli anni '70: questa sembra anche l'area del più antico insediamento medioevale, che è anche alle origini dell'abitato attuale. Antonietta Boninu ha pensato ad un'utilizzazione ininterrotta del nuraghe in età punica e romana, mentre attraverso le indagini della Soprintendenza archeologica (vedi la relazione di Ercole Contu) sono stati raccolti un centinaio di *thymiateria* e una trentina di lucerne romane, financo vasi di terra cotta ed una moneta repubblicana, che testimoniano la presenza di un santuario rurale rimasto in attività per diversi secoli, entro il corpo aggiustato del nuraghe.

Il territorio comunale di Suni non ha restituito iscrizioni latine, che sono particolarmente rare in Planargia, con le testimonianze di Bosa, di Flussio e di Magomadas, peraltro prevalentemente di carattere funerario.

Non ha avuto seguito la segnalazione sul viottolo che dalla parrocchiale conduce al Nuraghe Seneghe nella vallata di Modolo di un'enigmatica iscrizione incisa su un masso di basalto, che Massimo Pittau considera nuragica: il fac-simile realizzato per noi da Lello Fadda oltre dieci anni fa conferma che si tratta di segni tracciati a mano libera in epoca recente (fig. 2).

Né ho mai potuto ritrovare una strana iscrizione incisa su una stele basaltica reimpiegata nel muro di delimitazione del campo sportivo di Suni, che ebbi modo di studiare negli anni 70 su segnalazione del radiotecnico bosano Anton Angelo Manca.

Dalla vallata del Temo (ma in comune di Montresta) proviene un cippo in trachite cuspidato, iscritto su tre lati, rinvenuto nel 1960 in località Barasumene (fig. 1): conservato al Museo Nazionale Sanna di Sassari e ancora pressoché inedito: il monumento conterrebbe secondo Massimo Pittau un'iscrizione nuragica. Per Giovanni Lilliu si tratta di una problematica epigrafe altomedioevale, forse un cippo di confine di latifondi del demanio giudiciale lungo la media valle del Temo. Sulla faccia principale sono riconoscibili solo alcuni termini, che sembrerebbero veri e propri toponimi: *Teralba*, *Aurg.* (?), *Montredos*, *Sebuo*; sul lato adiacente: *Turi*, *Corn.*, *Calga*, *Margn*, *Putu*, con riferimento forse a *Turrus Libisonis*, *Cornus*, *Carbia*, *Marghine*, *Putumajore*.

Il territorio di Suni appare dunque pienamente inserito nell'*Ager Bosanus*, in un'area poco conosciuta a causa del ritardo col quale procede il censimento archeologico ed a causa del ridotto numero di scavi e di indagini territoriali, che comunque hanno consentito di accertare il riuso di moltissimi monumenti preistorici e protostorici, con una penetrazione che pare seguire la vallata del Temo ed i suoi affluenti: il Rio Badu de mola, il Rio Iligheddu, il Rio Ténnera, il Rio Santa Maria, il Rio Badu 'e crabolu, il Rio Crabalza.

Il recente volume dedicato alla Planargia da Alberto Moravetti ha fornito un quadro dei ritrovamenti di ceramica tardo repubblicana ed imperiale in comune di Suni ed in particola-

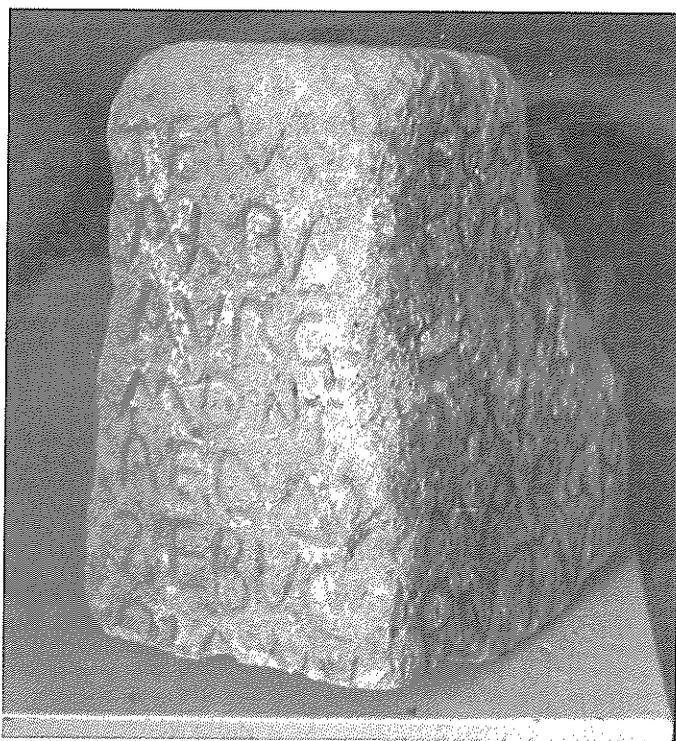


Fig 1. Iscrizione medioevale dalla valle del Temo, testimonianza di abitati rurali e necropoli.

re ha testimoniato il frequentissimo riuso dei monumenti nuragici, che costituiscono la vera emergenza del territorio.

Voglio ricordare le segnalazioni di copiosi frammenti ceramici di età romana, testimonianze di abitati rurali e necropoli, raccolte da Vittorio Angius, Antonio Taramelli, Giovanni Lilliu, Ercole Contu, Robert J. Rowland, Antonietta Boninu, Marco Biagini, Marcello Maddau, Alberto Moravetti, presso il Nuraghe Sa Zarra ai margini di Sa Paule nell'altopiano di Pedrasenta, presso il Nuraghe Sa Divisa sul Rio Badu 'e Crabolu, presso il Nuraghe Sirone presso Sa Idda Bezza, presso il Nuraghe Chirisconis ancora a Pedrasenta sul Rio de multa, presso il Nuraghe Nuraddeo, presso il Nuraghe Ferralzos.

Attorno al protonuraghe Seneghe (che si affaccia sulla valle di Modolo), Antonietta Boninu ha segnalato il ritrovamento di frammenti di anfore da trasporto di età imperiale e di ceramica da mensa. Si è già detto della stipe votiva punico-romana del Nuraghe San Michele presso la parrocchiale, luogo di culto probabilmente dedicato a Cerere, come è testimoniato dalle numerose lucerne e dai *thymiateria* rinvenuti.

Al centro della camera del protonuraghe Sa Idda Bezza (sulla valle del Rio Badu de Mola presso Sirone) è stata riportata alla luce una struttura quadrata di età romana (circa 6 metri di lato), costruita sicuramente in tempi successivi all'edificio nuragico: rimane purtroppo solo il filare di base.

Vittorio Angius aveva segnalato nel 1850 il ritrovamento di vasetti di terracotta, monete di rame, altri materiali presso la tomba di giganti di Chigantolu in loc. Su Paris, oggi di difficile localizzazione; già il Taramelli nel 1935 aveva osservato, a proposito dei materiali romani: «la notizia di questo rinvenimento fu raccolta sommariamente dall'informatore del Casalis, che era per lo più il P. Vittorio Angius, ma non abbiamo più precisi particolari di tale scoperta».

Appare chiaro che la ceramica di importazione testimoniata a Suni ma più in generale in Planargia, come i 6000 frammenti di Santu Maltine ovvero San Giovanni di Magomadas, è arrivata dalla penisola italiana, dall'Africa o dalla penisola iberica attraverso il porto di Bosa alla foce del Temo.

Ciò vale in particolare per la ceramica fine da mensa e per le anfore di produzione tripolitana o iberica, fino alle più tarde importazioni di ceramica sigillata africana D riferita al VI secolo d.C., dunque in piena età bizantina.

La presenza di immigrati italici sembra documentata attraverso la localizzazione delle ville romane lungo la vallata del Temo ed in Planargia e ciò fin dall'età repubblicana come a Bosa a S'Abba Druke (scavi Satta), a San Bartolomeo di Flussio (scavi Boninu) e presso il Nuraghe Tres Bias e la tomba di giganti Su Crastu Covocadu di Tinnura, dove sono stati portati alla luce frammenti di ceramica fine da mensa di importazione, anfore ed una moneta punica con Testa di Kore al dritto e protome equina al rovescio (scavi Madau). Si è già detto delle ricognizioni territoriali e degli scavi in comune di Magomadas diretti da Marco Biagini, che hanno restituito un quadro incredibilmente complesso della romanizzazione, con le sue aperture mediterranee.

Il ritrovamento di due teste marmoree, una che rappresenta *Dionisos tauros*, copia di età antonina di un originale ellenistico attribuito a Prassitele ed una che rappresenta Giove Ammone, è avvenuta alla fine degli anni '70 in un punto del fiume Temo posto a breve distanza dal monte Nieddu e dunque alle porte di Suni.

Proprio il Monte Nieddu è ampiamente citato nella seicentesca *Relacion de la antigua ciudad de Calmedia y varias antiguedes del mundo*, opera anonima conservata nella Biblioteca universitaria di Cagliari, che riporta sul piano mitico la fondazione di Bosa ad opera di Calmedia, immaginaria moglie del re *Sardus*.

Descrivendo le mura che cingevano la città romana, l'anonimo arriva fino al Monte Nieddu, con una porta meravigliosamente intarsiata e descrive le rovine della città romana visibili ai suoi tempi presso la sorgente di Su Anzu, ricordando una strada che arrivava fino a San Giuliano di Pozzomaggiore, che pare ricalcare la strada che univa Bosa a Gurulis vetus (Padria).

Vengono citati documenti, iscrizioni, testimonianze archeologiche, che tendono a spostare in età apostolica l'origine della diocesi (al cui interno il parroco di Suni assume il titolo di vicario per la Planargia), quando i primi vescovi sarebbero stati costretti a rifugiarsi sulle grotte del Monte Nieddu e poi sarebbero stati trucidati, come Priamo nell'età di Nerone ed Emilio sotto Diocleziano.

L'anonimo descrive le muraglie che proseguivano lungo le pendici del Monte Nieddu e rileva che ancora ai suoi tempi si vedevano alcune antiche costruzioni fatte di calce e mattoni cotti, che circondano la chiesa cistercense di Santa Maria Salvada, sicuramente collegata al monastero di Sant'Ippolito di Sirone nel medioevo, presso la sorgente di Su Anzu:

el sito que esta ciudad ocupava era que desde una Iglesia que llaman de Santa Maria Salvada anexa al canonicato della Villa de Tresnuraghes que en tiempo esta Iglesia era monasterio de Benitos: comensavan las murallas segun hoy dia se ven los vestigios y semientos de una puerta maravillosamente labrada por donde salian por una fuente que llaman Su Angiu segun la antigua tradision; la qual fuente hoy dia se halla y se sierven de ella por ser muy buena: tirava dichos vestigios de la muralla asta las faldas de un monte que llaman Negro, y por la llanura asta al rio Temo...

Al di là del mito, forse abbiamo il ricordo dell'antica viabilità romana che, partendo dalla valle del Temo, valicava l'altopiano della Planargia fino a Sirone ed a Pedrasenta.

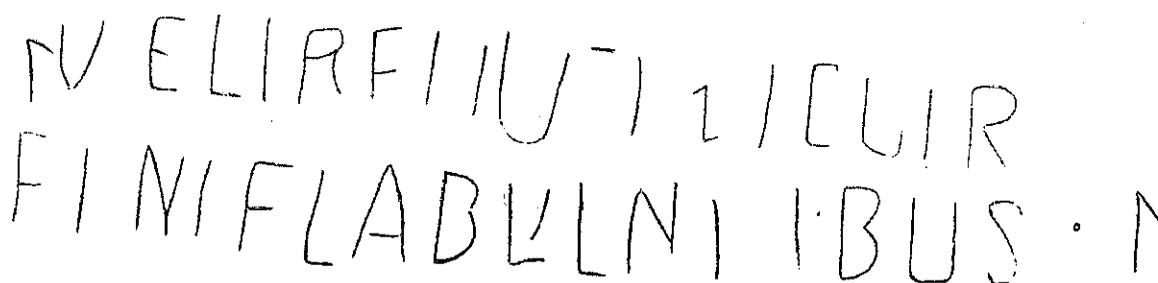


Fig. 2: L'enigmatica incisione di San Michele a Suni. Disegno del Geom. Lello Fadda.

Bibliografia

- Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, a cura di A. Mastino, Nuoro 1993.
- M. T. ANGIUS, *Relacion de la antigua ciudad de Calmedia y varias antiguedes del mundo*, Tesi di laurea Facoltà di Magistero di Sassari, Relatori Angelo Castellaccio, Attilio Mastino, a.a. 1990-91.
- V. ANGIUS, *Suni*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino 1850.
- A. BONINU, *Il periodo romano*, in T. OPPES (a cura di), *La Planargia*, Cagliari 1994, pp. 104-109.
- A. BONINU; R. ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, in "Annali Facoltà di Lettere e Filosofia, Univ. di Cagliari", XIII = L (1992-94), pp. 59-92.
- M. BIAGINI, *Archeologia del territorio nell' Ager Bosanus: ricognizioni di superficie nel comune di Magomadas (Nuoro)*, in *L'Africa Romana*, XII, Olbia 1996, Sassari 1998, pp. 667-693.
- V. CANALIS, *Flussio (Nuoro). Località Sa Costa - San Bartolomeo*, in "Bollettino di archeologia", 4 (1990), pp. 113-114.
- F. CORONA, *Bosa e dintorni*, in *Le cento città d'Italia, Supplemento illustrato al Secolo*, 30 giugno 1902, Milano.
- Iohannis Francisci Faræ Opera*, 1, In *Sardiniae chorographiam*; 2, *Bibliotheca*; 3, *De rebus Sardois*, Introduzione, edizione critica, apparato e traduzione italiana a cura di E. CADONI, Sassari 1992.
- L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 287-323.
- G. GARBINI, *Ricognizioni di superficie, Bosa*, in "Bollettino di Archeologia", 13-15 (1992), pp. 209-211.
- G. GARBINI, *Magomadas*, in "Rivista di Studi Fenici", 20 (1992), pp. 181-187.
- F. GUIDO, *Bosa, Le monete del museo civico*, Milano 1990.
- G. LILLIU, *Cultura & Culture, Storia e problemi della Sardegna negli scritti giornalistici di Giovanni Lilliu*, I, Delfino, Sassari 1995, pp. 203-205 (con riferimento all'articolo su *Cultura e ricerca scientifica in Sardegna, Nuragica no, ma molto bella*, "L'Unione Sarda", 9 luglio 1982, p. 3).
- E. LINDER (et alii), *Rapporto preliminare: analisi con lo scandaglio e prospezioni sottomarine a Tharros, Bosa e Capo Mannu (Prima stagione: 1-16 settembre 1984)*, in *Ricerca sugli antichi insediamenti fenici (Sardinian coastal Study Project, 1)*, in "Quaderni Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano", 1 (1986), pp. 41-51.
- M. MADAU, *Storia e archeologia di Tinnura, paese della Planargia*, Sassari 1986.
- M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale: sa Tanca 'e sa Mura (Monteleone Roccadoria - Sassari)*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, III, Roma 1991, pp. 1001-1009.
- M. MADAU, *Presenze puniche e romano-repubblicane in Planargia (scavi in sito Tres Bias, Tinnura-NUI)*, in *L'Africa Romana*, X, Oristano 1992, Sassari 1993, pp. 961-972.
- M. MADAU, *Suni (Nuoro). Nuraghe Nuraddèo e interventi di manutenzione e rilievo nelle aree archeologiche del territorio*, in "Bollettino di archeologia", (1997), pp. 43-45.
- G. MANCA DI MORES, *Osservazioni sulla ceramica da cucina di Monteleone Roccadoria*, in "Rivista di Studi Fenici", 16 (1988), pp. 65-72.
- G. MANCA DI MORES, *Appunti sulla conquista romana nel Nord Sardegna. Antecedenti punici e trasformazioni territoriali*, Sassari 1991.
- A. G. MARRAS, *Storia di Bosa*, con presentazione di Ottorino Mastino, Bosa 1968.
- A. MASTINO, *Le origini di Bosa. Nota bibliografica*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 108-112.

- A. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di S. Pietro di Bosa*, in "Studi Sardi", XXIV (1975-77), pp. 209-213.
- A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, in "Bollettino dell'Associazione Archivio storico Sardo di Sassari", II (1976), pp. 187-205.
- A. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di S. Pietro di Bosa*, in "Studi Sardi", XXIV (1975-77), pp. 209-213.
- A. MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, in AA.VV., *Le chiese di Bosa*, Seleni (Quaderni di documentazione della Pro-loco di Bosa), Cagliari 1978, pp. 9-87.
- A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Univ. Cagliari", n.s., I = XXXVIII, (1976-77) [1980], pp. 41-56.
- A. MASTINO, *Bosa*, in *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, suppl. II, 1971-1994, Roma 1994, pp. 722-723.
- A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, in "Picus", XII-CXIII, (1992-93) [1995], pp. 109-125.
- A. MASTINO, *Il territorio del comune di Villanova Monteleone in età romana*, in "Sacer. Bollettino dell'Associazione Storica Sassarese", II (1995), pp. 7-22.
- P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990².
- A. MORAVETTI, *Testimonianze di preistoria e protostoria nel Marghine e nella Planargia*, in *Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1993, pp. 91-104.
- A. MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia, II, La Planargia, analisi e monumenti*, Sassari 2000.
- F. MORONI, *Ancore romane nel mare di Bosa. Individuato un relitto di un naviglio*, Sardegna Magazine, VIII, 7 luglio 1993, pp. 20-21.
- B. MURONI, *Storia di Bosa e Planargia, dal neolitico antico all'autonomia regionale*, Sestu 2000.
- G. PIRODDI, *Guida di Bosa con riferimento alla Planargia ed al Montiferru*, Presentazione di A. MASTINO, Cagliari 1976.
- M. PITTAU, *Lessico Etrusco-Latino comparato col nuragico*, Sassari 1984, (retro di copertina, nr. 3).
- R. J. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981.
- M. C. SATTA, *S'Abba Druche: un insediamento produttivo a Bosa*, in *L'Africa Romana, X, Oristano 1992*, Sassari 1993, pp. 949-959.
- M. C. SATTA, *S'Abba Druche: Un insediamento rustico a poche miglia da Bosa vetus*, Bosa 1996.
- A. F. SPADA, *Ricerche geografiche su Bosa*, tesi di Laurea Facoltà di Magistero di Sassari, Relatore prof. Pasquale Brandis, a.a. 1975-76.
- G. SPANO, *Bosa vetus*, Bosa 1878.
- A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 205 Capo Mannu. Foglio 206 Macomer*, Firenze 1935.
- C. TRONCHETTI, *Un Dionysos tauros da Bosa*, in "Studi Sardi", XXIV (1975-77) [1978], pp. 179-182.
- R. ZUCCA, *Macomades in Sardinia*, in *L'Africa romana, I*, Sassari 1983, Sassari 1984, pp. 185-195.
- R. ZUCCA, *Profilo storico di una città fluviale dell'antichità*, in *Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1993, pp. 52-55.